

Prezzo di Associazione

Udine e' stata: anno L. 20
semestrale 11
trimestrale 6
mensile 2
annuale L. 32
semestrale 17
trimestrale 9
16 associazioni non dicono di quanto rinnovato.
Una copia in tutte le Regno costituiti 5.

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

Fare e disfare da sempre pagare

L'Esercito, la Perseveranza, il Pungolo e molti altri giornali si occupano d'un comunicato ufficiale dell'Italia militare, il quale precorre, anzio malangurato, la notizia diffusa dello spaccio di molti militari e del proposito di spedirne (e forse spaccarne) molti altri.

La cosa sta in questi termini. Per quella benedetta fregola di armamenti che regala alle nazioni il disastro finanziario della guerra, anche in tempo di pace, nel 1872 il ministero della guerra estimò che ei dovesse senza indugio munire le coste dell'Italia di cannoni, che lo proteggessero dai sbarchi nemici. Sentito il parere del Comitato d'Artiglieria e del genio, furono destinati a tal fine dei canoni di ghisa da centimetri 12 a 45, cerchiati d'acciaio. Tali cannonei poteansi fabbricare in Italia; e di ciò non mancò di giovarsi il ministero, indorando la pillola delle nuove spese col solito amministratore degli incrementi alla industria italiana. Si devettero adattare all'uso i nostri arsenali, nei quali si spesero parecchi milioni, e come Dio vuole i cannoni di ghisa, cerchiati d'acciaio, cominciarono a fabbricare in Italia. Ma ecco che ora l'Italia Militare, tondandosi sui progressi della scienza navale e dell'industria metallurgiche, deduce la impotenza dei canoni di ghisa a offendere le corazzate di nuova costruzione e dimostra la necessità di abbandonare l'uso di quei cannoni, diventati inutili, e di sostituirli con quelli d'acciaio, per la fabbricazione dei quali è necessario ricorrere alle officine straniere. E così è già stato deciso da quello stesso Comitato d'artiglieria e genio, che nel 1872 aveva deciso tutto altrimenti. Anzi per maggiore edificazione dei contribuenti, i giornali fanno loro sapere che il Comitato predetto è composto proprio delle stesse persone, che lo componevano nel 1872. E si giudica leggermente allora o si giudica leggermente adesso, concludono i giornali; o si sbagliò allora o si sbagliò adesso. Ad ogni modo questo è certo, che molti milioni furono battuti via e molti altri bisognerà spenderli di nuovo. Ecco perchè avviene, che il bilancio della entità abbia bisogno di essere rinforzato, secondo la frase della Circolare segreta agli intendenti di finanza, ad opportuna istruzione degli agenti delle tasse.

Noi non facciamo lo meraviglie, che si sia sbagliato: ciò può sempre accadere e

facilmente accade nell'impianto di nuove cose. Secondo il parer nostro i giornali vi scippano in ciò troppe parole. Ci sembrerebbe invece assai più utile che si esaminasse la questione sotto un altro aspetto, che è questo: Se il ministero della guerra non mollassa il titolare così di frequente, tali errori avverrebbero certa stessa frequenza? Degli errori commessi in corrispondenza non sarebbe più graduale e meno dispendiosa invece, col frequente mutarsi di quel ministero, non è assai più facile che si dia corso a innovazioni non sempre necessarie e con una spesa anche maggiore del bisogno? Ne abbiamo vedute troppe delle mutazioni, perché la risposta resti incerta: omnia fare e disfare è il motto caratteristico della nostra amministrazione pubblica, sempre pagare è l'espressione precisa della condizione a cui siamo ridotti.

Stando le cose così e tenessimo che i partiti politici esigano i mutamenti del governo e, posto questo male, non sia possibile per ora rimediare a ciò, non sarebbe impresa dagna di tutti quelli che amano la patria veramente — scrive l'Eco di Bergamo — il carcere la maniera di sottrarre alle mutazioni frequentissime del governo, quei ministri che non sono di indole struttamente politica? Certo che si. Governi la Destra, governi la Sinistra, che l'esercito e la marina e l'istruzione pubblica e le finanze siano bene ordinate deve premere ugualmente. Trovati quindi dei ministri per quelle amministrazioni, i quali sieno capaci e facciano buona prova, perché maturi, se il Parlamento condanna per esempio la politica estera di Cairoli o la politica interna di Zanardelli? A farli cadere noi vorremmo un voto contrario propriamente a loro e desidereremmo che i legulei, dei quali la Camera è principalmente composta, mettessero poco in lingua e meno i voti in materie militari di cui si possano credere, senza offesa, ignari o insufficientemente edotti. Come il lettore vede, noi non facciamo che emanare un concetto senza pretendere ora di stabilire le particolarità della sua attuazione. Solo chiediamo ai giornali e al pubblico se loro sembrano che meritino lo studio del parlamento. Certo che sì. E perchè dunque non si fa? I deputati non hanno tempo, occipiti come sono dalla strategia delle combinazioni parlamentari e dall'insistente immissionarsi nelle pubbliche amministrazioni, onde sì levare amici e deprimerne avversari; i senatori non hanno voglia e non possono, poichè se la iniziativa patti da loro sarebbe facilmente sospetta. E intanto la

nazione ha va di mezzo e i contribuenti sono stecchiti, tocando a loro di pagare caramente gli spropositi delle persone e i difetti del sistema malamente copiato da tipo straniero. Questo abbiamo guadagnato, lasciandoci intuire dalle chiacchiere dei partiti liberali, che ci hanno governato fino ad ora: impariamo almeno a difenderne per lo avvenire e a combatterli, nei limiti concessi, senza tregua e senza quartiere.

SBARBARO E BACCELLI

L'affare si fa negozio. I lettori conoscono i fatti, li abbiamo ieri riassunti. Oggi riproduciamo dalla Gazzetta d'Italia la seguente lettera diretta dal prof. Sbarbaro:

Onorevole sig. Direttore,

Il progo di pubblicare la seguente mia lettera a S. E. il signor ministro della pubblica istruzione per edificazione del popolo italiano.

Parma, 3 ottobre 1881.

Suo dev.
P. SBARBARO.

• Eccellenza,

Appena ebbi notizie del Dispaccio di V. E., in data del 12 di settembre, n. 5, col quale venivano espulsi dalla Università Italica due studenti di Sassari, con gravissime violazioni delle leggi e dei regolamenti scolastici, mi feci a pronuovo in tutta Italia una legale manifestazione della pubblica coscienza al fine di porre in accusa, a termini dello Statuto davanti al Senato del Regno, il ministro costituzionalmente responsabile di tanta ormezza.

E nel tempo stesso mi feci un dovere di informare, per cortesia, l'E. V. di questa mia impresa, che è conforme al genio e ai costumi politici delle libere nazioni, mediante il telegramma seguente:

• Parma, 30 settembre 1881.

• Ministro Bacelli — Roma

• Protesto pubblicamente contro Decreto espulsione studenti Università Sassari in nome diritto costituzionale, IONOTO AI SERVITORI DEL PAPA:

• SBARBARO.

• Il giorno dopo la spedizione di questo telegramma vengo coriessenente interpellato da S. E. il ministro Depretis, per delegazione di V. E. se il telegramma è proprio opera mia ovvero di qualche male inten-

quale mutamento, e spende centinaia di migliaia di lire.

Il giorno in cui fu posta la prima pietra del teatro di Beirut, il re dirigeva al Wagner un telegramma così concepito: A Riccardo Wagner poeta compositore. — Dal più profondo dell'anima, io v'invio, carissimo amico, le mie congratulazioni più calde e più sincere in questo giorno di grande importanza per la Germania intera. Possa l'intrapresa riuscire e prosperare. Sono oggi più che mai riunito con voi nello spirito. — Luigi.

Chiuso in una bella cassetta, questo telegramma fu gettato nelle fondamenta del teatro.

Il pubblico, non importa dirlo, su queste fantasie poetiche del re ci fabbrica una infinità di aгодuti, di favole, di novelle più o meno piccanti di stranezza e di curiosità. Così per esempio, raccontano che a Zurigo una sera volle condurre seco sul lago una certa cantante perché gli cantasse alcune arie che essa diceva a meraviglia. Questa attrice è francese, in un accesso di entusiasmo tentò di gettarli le braccia al collo, ma il re che non la intendeva così, la gettò di peso nel lago; — donde alla meglio fu poi ripescata.

Raccontano poi che nelle notti più fredde dell'inverno si fa condurre in carrozza a 4 cavalli, preceduto da palafrenieri con torce accese, e corre di castello in castello per le montagne fino al castello di Hohenwang dove tuttora abita la sua nutrice.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10
— In terza pagina dopo la firma del Gerone cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rincari di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni annuncio, testi, — i consigli non si costituiscono. — Lettere e biglietti non affacciati si respingono.

« Pietro Sbarbaro, professore, ordinario nella R. Università di Parma, in risposta alla interrogazione di S. E. il Ministro dell'Interno, consultato la propria coscienza e lo STATUTO dichiara:

« 1. Di avere inviato a S. E. il ministro Bacelli il telegramma dove si parla di Diritto Costituzionale e di SERVITORI DEL PAPA.

« 2. Di avere voluto, con quest'ultima frase, alludere proprio alla persona dell'ex professore Pontificio e partigiano del governo dei sommi Pontefici, Guido Bacelli, attuale ministro progressista e democratico del Regno d'Italia.

« 3. Di voler continuare a promuovere in tutta l'Italia l'agitazione costituzionale al fine di porre in accusa il ministro responsabile dell'espulsione degli studenti Tenda e Lai dalla Università del Regno, tanto se quel decreto venga revocato come nell'ipotesi che sia mantenuto in vigore.

« 4. Di deplofare d'essere costretto a richiamare all'osservanza delle leggi patrie il membro d'un gabinetto dove seguono Domenico Berti e Pasquale Scianiso Mancini, che nel 1860 strenuamente difesero dalla tribunale i DIRITTI STORICI dell'Università di Sassari; e un Giuseppe Zanardelli che deve essere unitario e inconsolabile di non aver potuto né reprimere né prevenire questa enorme violazione della giustizia, degrado del governo russo, politiche (sic!) di turbido.

« Oggi dall'ill.mo signor Bettone di questa R. Università mi viene compilato a nome dell'E. V. questa desiderata e sospirata buona novella:

• Roma, 2 ottobre 1881.

« Applicando (pare che si tratti della applicazione di un cerotto!) il dispositivo dell'art. 13 (brutto numero), Eccellenza! Piumero traditore! della legge 13 (sempre Giulia, Eccellenza! sempre Giulia, significa quel numero!) ho sospeso (e da che cosa?) V. E. sa che

IL RE DI BAVIERA

Luigi secondo re di Baviera ha ora 37 anni. Alto e diritto della persona, di fisognia svelta e intelligente ha l'aria di un gentiluomo della stampa antica, o piuttosto d'uno di quei principi idealisti che sono gli eroi delle leggende nordiche. Sua madre, la regina Maria, figlia del principe Guglielmo di Prussia, lo fece educare nel castello di Hohenwangau, ove egli passò gran parte della sua giovinezza. La solitudine di quel castello romantico, celebre per la leggenda di Lohengrin (il Cavalier del Cigno) i monti, le foreste, i laghi che lo circondano e forse la stessa storia di Lohengrin, sembra abbiano avuto una grande influenza sullo sviluppo delle sue idee, sul suo carattere, sulla sua vita. Nonostante i tempi e gli avvenimenti, egli ha serbato sempre una strana malinconia, un umore misantropico, vagante e quasi selvaggio; tantoché a Monaco parla di lui come d'un poeta, e i contadini come d'un mago.

Il re Luigi non ha mai preso moglie né ha voluto mai dono nel suo palazzo, neppur a custodia della biancheria.

Ma perchè nessuno uomo può vivere senza passioni, così il re Luigi ne ha avute tre, fino ad ora, che sono le seguenti: il rumore dell'acqua; il proprio cavallo; la musica di Riccardo Wagner. Quando egli fa una gita in campagna, preferisce i luoghi dove

può ammirare una cascata d'acqua, e la sua camera da letto, nel feddali castelli dov'egli va di quando in quando, deve essere sempre vicina a una rumorosa cascata d'acqua. Dicono a Monaco che nello stesso palazzo, accanto alla camera è stato messo un ingegnoso macchinario, qualche cosa come la ruota di una macina da mulino, che agitando e sollevando l'acqua d'un piccolo lago produce il medesimo d'una naturale cascata. Senza quel moto e amico rumore il re non potrebbe pigliar sonno.

Del resto, nessuno ha potuto veder mai la camera reale, che è al secondo piano del palazzo, nè il fantastico giardino d'inverno che vi è annesso: i buoni suditi si contentano di riguardar della strada con sospettosità e meraviglia le bianche finestre.

La seconda passione che ha questo re singolare è il proprio cavallo; un bello e superbo animale, dall'occhio vivo, dalla testa piccola, dalle gambe sottili, con una coda mirabilmente arcuata. Il re va spesso nella stalla del prediletto Bucefalo, assiste alla sua colazione e al suo pranzo, gli porge con le proprie mani un pugno di biadà e sorveglia alla stiriglatura. Se il cavallo è indisposto, il re non lo abbandona mai; non riceve neppur il Consiglio dei ministri.

La musica dell'avvenire è la terza passione. Quando il celebre creatore della nuova scuola musicale ha un'opera da mettere in scena la discute lungamente col re, e il re dà i denari per il meccanismo, per l'adobbo, per gli artisti, ecc. Il re assiste alle prove, suggerisce qualche sua idea, consiglia

Così sovrano è singolarissimo; un misto di eccentricità e di buon senso. Salvatico per istinto è d'un'estrema gentilezza, e vuole conservare tutto lo pompa d'una Corte, ed esige i rispetti che son dovuti alla maestà dei re. Ha dallo Stato una piccola lista civile, ma ha grande fortuna personale. Gid che gli nuoce nell'opinione pubblica e lo rende poco popolare, egli è che non visita mai uno studio d'artista, sabbene Monaco abbia una scuola classica di Belle Arti, e conti un buon numero di pittori e scultori pregevolissimi. Quasi quasi si può dire che il cavallo ed il Wagner sono i due soli amici di S. Maestà. Nessuno sa mai dove egli sia. Nou è moltò che di notte, accompagnato da un solo domestico, parti a cavallo da uno dei suoi castelli, e per quindici giorni nessuno ne ebbe notizia. Grande emozione a Monaco, a Vienna e a Berlino! Finalmente si seppe che era in Svizzera, e che tranquillamente in una borgoletta percorre quei laghi al lume di luna e al suono del flauto.

Se dall'insieme di questi fatti e di questo stranezza si dee venire ad una conclusione, ci pare che possa esser questa: Pel re Luigi di Baviera la vita è un teatro dove si danno delle rappresentazioni, e a lui cui piacciono la messa in scena, i poesi fantastici, i sogni romantici, fa d'uso vedere in azione e toccare con mano tutto ciò che si aggira nella sua immaginazione.

di sospensioni ce ne sono di più specie; anzi se n'è stata sospesa una volta, non dal Papa ma dal Governo del Re d'Italia, potrebbe benissimo andare glorioso alla memoria dei posteri, dopo la mia sospensione, col titolo di MINISTRO SOSPENSARIO sino a provvedimento (manco male, che questo, che mi si annuncia, non è un provvedimento! Dene essere la misura del piede) da emanarsi (che fiore d'eleganza ecerontana nello stile imperioso di cotesia progenie di Brutto e di Porcari!) dal Consiglio Superiore, a cui l'ho deferito.

« RACCELLI. »

« Ed ora a me.

« Ringrazio V. E. dell'alto onore che mi fa trascinandomi nell'eterna Roma davanti al rinnovato Consiglio Superiore, cui danno nuovo lustro i nomi di Francesco Carrara, di Francesco Ferrara, di Enotrio Romano, di Cesare Gabello, di Tullio Massarani, ecc. ecc. e di impormi così il doloroso ed onorato ufficio di Sperimentare l'intrusica virtù di questo nuovo organo della giustizia nell'amministrazione scolastica. Bravo, Eccellenza! Ella non poteva più degna mente condinuire la propria carriera di Ministro. E siccome le adunanze del Consiglio, che deve giudicarmi, non sono avventuratamente pubbliche, faccia una cosa, Eccellenza, di cui le sarà sempre grata: ordini che il giorno del mio processo siano lasciati aperti i balconi dell'edificio, dove seguirà il gran dibattimento sul telegrammino dei Servitori del Papa, le finestre dico, che danno sulla piazza Colonna; che, sebbene io non possegga i due polmoni di Danzon, pare le impremetto di farmi sentire — Quando per difendere me attaccherò V. E. — fino al Caffè del Parlamento, se il popolo congregato sulla piazza sarà in quell'ora calme, silenziose e romanzate composte, come non è da dubitarsi.

« Intanto per mostrare la mia legittima impazienza che venga presto quel giorno solenne per me e un poco anche per Lei mi affretto a comunicarle la Nota dei miei testimoni a difesa, che sono: il senatore Maggioranzi, già collega di V. E. nell'università Romana, e che abbandonò per amore dell'Italia, Roma e il Papa, lasciando in Roma e col Papa Guido Bacelli a sopravvivere in segreto con Pietro Cossa il compimento delle speranze nazionali e a dichiarare pubblicamente al Marchese di Baviera l'imperiale sua devozione al governo dei Papi.

« 2. L'ombra di Pietro Cossa (che il Principe di Molitoro o il professore Scaramuzza, spiritisti esimi, si complacessano di evocare per la circostanza) affina di verificare l'autenticità del sospiro patriottico di V. E. per la liberazione dell'Italia dal giogo dei preti.

« 3. La Direzione e la raccolta plenaria dell'*Osservatore Romano* del 89 per constatare l'esistenza del famoso atto di fede di V. E. nella teocrazia.

« 4. L'ombra di Vittorio Emanuele II per sapere: quale dei medici, che lo circondarono nell'ultima ora, abbia maggiormente concorso alla sua dipartita da questo mondoacchio dirbone, Eccellenza!

« A rivederci!

« Guardi di cadere con decoro, da artista, Eccellenza, come i gladiatori romani, che l'ora di lasciare il *Portafogli* è già suonata per V. E.; e mi saluti intanto S. E. l'on. Zanardelli, il *Beato Angelico* della dottrina e della politica liberale. « Povero Zanardelli! A vederlo, a contemplarlo Ministro in mezzo ai Padre Domenico Berti da Carmagnola, transfigurato dal campo moderato e a Monsignor Guido de Bacelli, esportato dalla teocrazia, mi sembra Cristo sul Calvario. Non so se mi spiego.

« Con piena osservanza

« Suo Ammiratore
« SBARBARO. »

Monarchia e papato.

Tali i subbietti del solenne dibattimento che principierà l'11 ottobre, davanti i giurati e davanti la nazione.

Noi saremo noi i processati, ma la monarchia e il papato, i nostri procuratori inquirenti saranno i più chiari avvocati d'Italia.

Noi potevamo desiderare più luminosa tribuna che non sia la Corte d'Assise di Roma, né organo di propaganda più potente per la diffusione della nostra dottrina e dei nostri ideali.

Noi siamo accusati di offese, di voti di distruzione e di simili corbellerie, onde ritarante tutti i gallinacci che fan la ruota dall'Alpi al mare.

Eppero siamo sicurissimi del verdetto favorevole dei giurati. Non abbiamo offeso nessuno, non abbiamo espresso voti imbecilli. Siamo gentiluomini e non offendiamo, abbiamo il cervello a segno e non ci permettiamo l'asfinità di desiderii imbelli. Abbiamo parlato della monarchia e del papato con la storia alla mano, e ne abbiamo cavato il costrutto che le due istituzioni per vie diverse tornano fideisti all'Italia. O faremo veritieri, o meatitori.

Se veritieri, i giurati rispondono no ai quesiti della Corte. E quindi anche dato e non concesso — rispondessero sì, gli sconfitti sarebbero sempre la monarchia e il papato, e nella assolutoria come nella condanna, in libertà come in prigione, i vincitori sarebbero noi. Accetteremo l'una o l'altra senza gioia o senza dolore. Noi siamo soldati, abbiamo una consegna, la osserviamo, avvouga che può. Adempiamo a un dovere; adempiatelo, tutto il resto c'è indifferente.

Passati allo stacchio fittissimo di seta della critica storica il papato e la monarchia, l'opinione pubblica farà il ragguaggio tra il fior di farina e la crusca.

Si paventava questo processo, lo s'è tirato in lungo dall'aprile in poi, lo si volle avvolto entro la nuvola dell'amnistia, ma fu fatto un baco nell'acqua. Il processo invece avrà luogo, perché noi abbiamo strappato il velo dall'oblio.

Che oblio! Egitto!

Noi abbiamo usato d'ogni diritto, e un procuratore lamargheritiano, che dovrebbe essere interdetto e dichiarato minorenne, perché non connette, sotto il consolato d'un ministro guardasigilli, radicale travestito e aristocratico fabbro di sofismi liberalesch, c'interdisse l'uso di quel diritto; e noi faremo una fonda del diritto, e la scagliammo sul capo del violento che s'attirò di violarlo.

Eppero amnistia panta. Processo!.

Il Papato ha poca paura certo dei fulmini che prepara per la Corte d'Assise il sig. Alberto Mario. Ugnalmente sarebbe per la monarchia, se la monarchia subbenda si trovasse nelle condizioni in cui si trova il Papato. Ma qui sta il serio, e crediamo che al Quirinale si desidererebbe volentieri la tranquillità del Vaticano. Ma quella è un tesoro che non si compra.

L'incendio del "Gostinoï Dvor", a Mosca

Un russo scrive al *Figaro* i seguenti particolari sul bazar incendiato, di cui ci diede notizia il telegiato:

Per farsi un'idea dell'immensità del disastro che ha colpito Mosca, bisogna aver visitato e percorso spesso questa agglomerazione di fabbricati del grande bazar, dove si trovava in qualche modo riunito tutto il commercio di Mosca.

Ricostruito in parte dopo l'incendio del 1812, il *Gostinoï Dvor* era posto dirimpetto alla Porta Santa del Cremlino e dividito dall'antica cittadella da una grande pinza, nel centro della quale si trova il monumento di Minine e Pojarsky. Dietro alle statue dei salvatori della Russia si stendeva l'immensa facciata del bazar.

A destra si vedeva la Chiesa di *Vasili Blagenni* (San Basilio), la cui architettura non è né bizantina, né russa, né tartara, ma colpisce vivamente per l'arditezza straordinaria delle sue forme. A sinistra si trovavano i mari della città e della Cappella della Vergine di Iversky, al piede della quale si inginocchiavano sempre gli imperatori quando passavano per Mosca.

Il *Gostinoï Dvor* si componeva di una ventina di strade parallele alla facciata o chiamate *linee*. Nella di più curiosa di queste straducce strette e curvate, sui fianchi delle quali si apriva la stamberga del vecchio mercante moscovita. Dio stamberga, perché non si trovavano magazzini al Go-

stinoï Dvor di Mosca, ma solamente botteghe aperte all'aria e che non si chiudevano alla sera che con dei paraventi di legno e con rozze sbarre di ferro. Al disopra delle botteghe si trovavano piccole finestre con griglie che illuminavano le abitazioni dei moretti; ma da molto tempo nessuno abitava più nel bazar, essendo perfino proibito di accendere i lumi. Si chiudevano quindi le botteghe appena si faceva sera.

Nel bazar ciascuna strada, o linea, aveva la sua specialità. Qui si vedevano i giocattoli, là i ferramenti, più lungi le stoffe di seta e di velluto: una strada intera era dedicata alle immagini di santi, piccole o meravigliose pitture coperte in parte di cappe d'oro, d'argento e di smalto. E' in questa strada chiamata *Zolotaja Linia* (la linea d'oro) che i touristi abbondano, e comprano quelle croci e quelle catene d'argento al deliziosamente lavorate e che per tanto tempo furono ricercate dalle signore francesi.

In questa linea medesima si trovano le case botteghe nelle quali si vendevano i caschi di Strelitz, le scatole di Damasco, le bigiotterie orientali e tanti altri oggetti che formavano il costume degli amatori di curiosità.

Fatti gli acquisti, dopo pochi passi si trovavano gli imballatori, e si chiudevano le merci comprate in piccoli cofanetti coperti di tela, o in busti dipinti in fiori ed uccelli i più bizarri. Ma non finirei più se volessi raccontarvi tutto quello che si trovava di curioso e di prezioso nel *Gostinoï Dvor*.

Gli stessi mercanti che qui tenevano traffico, erano ben meritevoli dell'attenzione dei viaggiatori. Quei grossi mercanti moscoviti, eletti con grandi stivaloni, coperti d'un cappello di seta, vestiti d'un lungo soprabito chiuso, stretto alla vita da una cintura di seta, stavano lì circondati dai loro commessi dietro il banco, con un bicchierie di tè continuamente in mano, e si parlavano ossequiosamente, magnificando la qualità delle loro mercanzie. Col *Gostinoï Dvor* spariranno senza dubbio questi ultimi rappresentanti della vecchia Russia, e già i loro figli, allevati a vestiti all'europea, aprono in altri quartieri di Mosca magazzini costrutti sopra un piano e con un gusto più moderno.

E' molto tempo che si era proposto a Mosca di ricostruire il *Gostinoï Dvor*. Molti progetti erano stati messi allo studio, ma l'affare passando di Commissione in Commissione, aveva fatto molta strada senza avanzarsi di un passo. L'avvenimento di jer l'altro fece dare un passo decisivo alla questione, e calcolando l'attività colla quale si fabbrica a Mosca da almeno anni in qua, possiamo aspettarci di vedere ben presto elevarsi sul luogo del vecchio bazar un nuovo fabbricato meno curioso e meno pittoresco, ma più regolarmente costruito e più comode. Resta a sapere se i mercanti russi vi faranno ugualmente buoni affari come nelle vecchie stamberge che sono state bracciate.

La perdita prodotta da questa catastrofe è immensa. Non sarà mai possibile valutare esattamente ciò che il bazar conteneva di mercanzie, al momento dell'incendio: ma non credo di esagerare se si stimula la perdita a più di cento milioni di franchi.

Le più minute precauzioni erano state prese per evitare il disastro. Era proibito, come ho detto, accendere lumi e fare in tutto il circuito del *Gostinoï Dvor*, sia per scalarsi in inverno, sia per illuminare le botteghe; non era nemmeno permesso di fumare, e quest'ultima disposizione, sia detto a lode dei russi, era scrupolosamente osservata. Alcuni piccoli stabilimenti gastronomici posti sui confini del bazar avevano solo il privilegio di tenere fornelli accesi, per preparare il tè, di cui i mercanti russi fanno un consumo enorme.

Una compagnia di pompieri era specialmente addetta al *Gostinoï Dvor*, ma aveva un materiale affatto insufficiente. Il posto dei pompieri più vicino, quello della città, era a 500 metri distanti dal bazar, ma colpisce vivamente per l'arditezza straordinaria delle sue forme. A sinistra si trovavano i mari della città e della Cappella della Vergine di Iversky, al piede della quale si inginocchiavano sempre gli imperatori quando passavano per Mosca.

A che cosa si deve attribuire questa spaventosa catastrofe? E' questa una vendetta del partito nihilista? Nella vi sarebbe in ciò di sorprendente. Si sa che dopo il convegno di Danzica, l'Imperatore di Russia ha ricominciato la lotta agli assassini di suo padre, e che ha dato ai governatori delle principali province il

diritto di deportare in Siberia quelli che sombrassero dannosi alla sicurezza dello Stato. Non potendo tosto attaccare l'imperatore, i nihilisti avranno ricotto il loro furor contro i cittadini di Mosca.

Non è questa che una ipotesi, ma è molto ammissibile. Ad ogni modo, l'antica capitale della Russia se ne risentirà per molto tempo.

Gambetta traditore della patria

Non i ministri francesi solamente, ma in modo speciale Leone Gambetta è stato dichiarato *traditore della patria*, come ci ha informato il *telegrafo*. E, nel portare questo giudizio e movere quest'accusa ai radicali, si unisce in Parigi la stampa indipendente.

La *Gazette de France* del 3 ottobre rideue a cinque i capi d'accusa contro i ministri: 1. violazione della Costituzione; 2. prevaricazione; 3. concussione; 4. tradimento; 5. di delitto commesso da pubblici funzionari nell'esercizio delle proprie funzioni.

Frattanto, continua il giornale citato, l'idea di mettere in accusa chi regge la pubblica cosa si è da alcuni giorni fatta generale, con una rapidità ben espressiva, mostrando di derivarne dal sentimento universale. — Gambetta poi trovasi in particolar modo esposto a questi strali, perché non è meno generale l'idea che egli fosse il movente principale della politica ministeriale, e, per via d'una dittatura occulta, esercitasse il governo nel Governo.

Conferisce poi vieppiù ad inviperire le ire popolari contro l'ex-presidente della Camera il sospetto, diventato ormai certezza; che egli abbia accumulato ingenti guadagni sui titoli dell'impresto tunisino, e faccia vita iniqua. Del che l'*Intransigeant*, nel parlare della zia di Gambetta e della sua lettera al *Figaro*, così scrive:

« Se il sig. Gambetta, che si fa imbavagliare in porcellana di Sévres, le pietenze meravigliose ammirate dall'illustre Trompetto, e che immerge il suo corpo apolino in una flotta d'argento massiccio; se il signor Gambetta lascia morire di fame i suoi più prossimi parenti, questo rignardo lui; è affar di coscienza, nel quale non abbiamo che vedere. Tuttavia è profondamente triste e umiliante per noi, se ne coverrà, di vedere la Francia caduta nelle mani di una famiglia di mendicanti italiani. »

E' stato detto come la fortuna di Gambetta salga a 12 milioni. E ne troviamo oggi la conferma nella *Verité* di Parigi, la quale risponde alla *République Française* che si esprime:

« Invece di stizzirsi, la *République Française* farebbe meglio a dire se sia vero che, dieci anni fa, Gambetta, che era obbligato a farsi prestare cento franchi per comprare una poltroncina, possesse oggi, come tutti l'affermando, una sostanza di almeno 13 milioni. Se è vero che Gambetta possiede questa bella sostanza, egli non ha potuto guadagnarla che nella politica, poiché non ha mai fatto altro mestiere. Era, come ha potuto fare la sua sostanza nella politica? Non già certo col procurarsi arringhe vuote e col gustare le sale del sig. Trompette. »

« Si dice che egli abbia preso parte al tiro di borsa cui ha dato luogo il suo discorso di Roma; dicesi ch'egli abbia comprato a vil prezzo titoli del Sempione, rivenduti con forte guadagno, in seguito alla proposta del sig. Léon Gambault; dicesi altresì ch'egli abbia largamente profitato del rialzo delle Obbligazioni tunisine. Se il signor Gambetta è rimasto estraneo a queste operazioni di un patriottismo dubio, come ha fatto a fare in dieci anni una sostanza che parecchie generazioni di lavoratori non saprebbero ammazzare nella industria, nella Banca, nel commercio? Come ha guadagnato il suo primo milione, più difficile, da guadagno, e come ha fatto quindi a occupare questo milione? Ecco quel che la *République Française* ha da dire: se vuole che il pubblico creda al disinteresse dell'ex-dittatore. Agli Stati Uniti, un uomo che occupasse la posizione del sig. Gambetta, sarebbe stato obbligato da un pezzo a dire quanti dollari possiede e come li abbia guadagnati. »

Altri giornali non si stanchi pigli a 12 milioni, e, facendogli i conti addosso, attribuiscono a Gambetta una fortuna assai più grande, di cui esplorano le origini, risalendo sino ai tempi dell'impero, ed alle sue tracce cogli ebrei. E quasi fosse poco

Un processo pericoloso

Alberto Mario gongola di gioia per il processo al quale è stato sottoposto. Nella sua *Lega*, dopo avere citato i documenti giudiziari relativi al processo, chiude un articolo con queste parole:

« Aspettiamo l'atto d'accusa per il reato contro il sovrano pontefice, in seguito al sequestro ultimo della *Lega*.

questo martellare dei giornali sulla scandalosa fortuna di Gambetta, ecco la *Pall Mall Gazette* di Londra, organo del sig. Gladstone, in un articolo, in cui discorre delle vere origini della guerra in Tunisia, mettendo essa pure una parola, affermando che il fondo delle accuse dello *Intransigeant* è esatto e che solo qualche insaziatore inevitabile porse il destro alla *Agenzia Havas* di smettere tutto.

Perciò, tranne gli officiosi, tutta la stampa francese, è ora in sul gridare che si faccia la luce, e, appena riconvocate le Camere, si provochi un voto che metta in stato d'accusa i colpevoli.

Sulla riunione dei comitati rivoluzionari di Parigi tenuasi domenica scorsa nella sala Rivoli, abbiamo i seguenti particolari:

Gli intervenuti erano circa 2000. L'ordine del giorno portava la discussione sulla guerra in Africa e sulla necessità di mettere il mioistero in stato d'accusa.

La seduta fu tempestosa; si svolsero pa-rocco incidenti; ad un redattore di un giornale finanziario non fu permesso di discorrere, il che diede origine ad una specie di tumulto.

Il cittadino Grange, che sedeva al seggio presidenziale, ed il cittadino Endes, l'antico generale della Comune, furono entusiasticamente acclamati. Il Pelamé, membro del comitato socialista di Javel, denunciò i ministri all'indignazione del popolo. Allora da ogni parte sorse il grido di: Abbasso i Jecker! Abbasso i borsaiuoli! Al patibolo gli scrocconi, e Gambetta con essi!

L'ing. Pierron gridò: « Il partito repubblicano deve fare la legge del diritto e della giustizia contro i saltimbanchi. Dobbiamo colpire il ministero nel capo, ed il capo è Gambetta! Bisogna abbattere l'uomo male-detto, il falso francese ventisette volte milionario. I burattini che lo circondano cadranno con lui. Facciamo sparire Gambetta, anche coi mezzi rivoluzionari: non importa coo qual mezzo. (Bravo! Viva la rivoluzione!) »

Il cittadino Gauthier dichiarò che ad un numero del ministero che arricchisse senza mettere in pericolo la vita, egli preferisce un grassatore che rischia la vita per avallare un viandante. (Triplice salva di applausi).

Finalmente il cittadino Eudes lesse la proposta seguente:

« La riunione di 2000 cittadini tenuta il 2 ottobre nella sala Rivoli adotta le seguenti risoluzioni:

« Considerando che il governo ha intrapreso la spedizione in Tunisia con uno scopo di bassa speculazione: che i ministri per avere il concorso della Camera hanno inventato un nemico invisibile; che l'invasione africana ha scatenato contro di noi il fanaticismo musulmano; che è accertato essersi prelevati i fondi dal pubblico tesoro senza alcuna autorizzazione, imitando senza pudore gli abusi criminali dell'Impero; che disprezzando la volontà popolare, i ministri hanno soppresso la Camera; che la patria non può tollerare i delitti di simili filibustieri i quali giungono sino a tener mano ai progetti di Bismarck.

« Per queste ragioni l'assemblea dichiara i ministri traditori e concessionari. Sarà organizzato un Comizio per mettere i colpevoli in stato d'accusa. »

La proposta fu approvata all'unanimità; in seguito di che l'assemblea si sciolse verso le ore 6 pomeridiane, tra le grida di: « Abbasso i traditori! Viva la Rivoluzione! »

Governo e Parlamento

Disposizioni sanitarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

« Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel litorale del Regno, provenienti dai porti o scali ottomani sul Mar Rosso senza aver subita regolare quarantena in Egitto od in qualche porto del mediterraneo saranno assoggettate ad una quarantena di osservazione di tre giorni sempreché abbiano avuto traversie incombenti.

« Se avranno avuto dei casi di colera a bordo, o ne abbiano al momento dell'arrivo, saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni da scontarsi in un lazaretto.

« Art. 2. Le merci trasportate con le navi di detta provenienza saranno trattate a norma del disposto dal quadro delle quarantene del 20 aprile 1867, ad eccezione

degli stracci, conci ed abiti vecchi non lavati dei quali rimane vietata la importazione fino a nuovi ordini.

« I prefetti delle province marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Notizie diverse

Al riapriarsi della Camera l'onorevole ministro della guerra prospetta la formazione di due nuovi corpi d'armata, per i quali la forza dell'esercito di prima linea sarebbe aumentata di 90,000 uomini. Il ministro sarebbe venuto nella persuasione che un esercito di prima linea di soli 320,000 uomini non sarebbe sufficiente per i bisogni della difesa d'Italia.

— Il Re di Francia ha fatto depositare i suoi testamenti nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa istituisce suo legatario universale il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone.

Inghilterra

L'elmo, la bandiera ed altre insegne appartenenti a lord Beaconsfield nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine della Giurietta, sono state tolte dalla Cappella di San Giorgio a Windsor, e inviate per ordine della Regina a Hughester; il Re di armi dell'Ordine, sir Alberto Guglielmo Woods, le ha fatte disporre sopra una parete della Chiesa di Hughester, nel punto dove era solito sedersi lord Beaconsfield quando assisteva alle funzioni domenicali.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 ottobre
s. Brunone cont.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di S. Nicolo di Udine L. 7.40
id. di Medina di Motta L. 6.02 — id. di Susans L. 2.50 — id. di Flambruzzo L. 2 — id. di Prestento L. 7.

Raccomandiamo vivamente ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali di farci pervenire sollecitamente i moduli firmati e le offerte perché possano essere umiliati al Santo Padre nella solenne udienza concessa al Pellegrinaggio italiano il giorno 16 ottobre prossimo.

Se qualche Comitato non avesse ricevuto i moduli suddetti ne faccia domanda all'Ufficio del nostro giornale.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 4 ottobre 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Frumento	all'Eti.	19	50	22	—
Granoturco vecchio	—	16	25	17	20
" nuovo	—	13	50	15	—
Sogala	—	14	50	15	—
Sorgerosio	—	—	—	—	—
Lupini	—	10	—	11	—
Fagioli di pianura	—	—	—	—	—
Orzo brillato	al pigiati	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—

Foraggi senza dazio

I. qualità	L. 4,50 a L. 5,70
II. "	3,80 a 4,50
III. "	—
Pagli di foraggi	—
da lettiera	3,25
	3,50

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale	da L. 1,90 a L. 2,45
dolce	6,70
carbone	7.—

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia dell'op. « Guarany » Gomes
3. Valzer « Apollo » Arnold
4. Duetto nell'op. « Vittor Pisani » Peri
5. Centone nell'op. « Un ballo in Maschera » Arnold
6. Polka N. N.

Bollettino della Questura
del giorno 4 ottobre

furto di polli. La notte del 23 settembre passato, (tarda ma sicura la notizia) alcuni ignoti penetrarono nel pollaio di D. S. di Azzano e gli rubarono nientemeno che 33 polli recandogli un danno di L. 65.

Venne arrestato in Caneva nel 30 dicembre settembre certo S. R. per ingiurie ai Reali Carabinieri.

Diritti di pedaggio. Il consiglio di Stato ha dichiarato che possa sempre prerogarsi la barriera di pedaggio posta lungo una strada provinciale, quando il primo

tempo stabilito non è stato sufficiente per rivalersi della somma spesa per la costruzione della strada stessa.

TELEGRAMMI

Londra 4 — In una discussione con Northcote, Stall disse che dei tumulti sono possibili in Egitto; occorrono misure urgenti. Parlò contro le conclusioni del trattato commerciale colla Francia.

Costantinopoli 4 — Ieri i bondholders discussero sulla riscossione delle imposte. Nella fu deciso.

Parigi 4 — Venne progettato un meeting per giudicare la condotta di Gambetta nella questione tunisina.

Londra 4 — Il corrispondente del *Times* crede che Bismarck divida l'opinione del *Times* nella questione orientale. Durante il Congresso di Berlino, il Cancelliere conversando dichiarò che l'avvenire dei Balcani appartiene alla Russia ed all'Austria, la supremazia dell'Egitto spettava all'Inghilterra.

Il corrispondente afferma che Bismarck non cambiò opinione.

Tunisi 4 — Ieri l'altro la stazione di Nadizurca fu invasa dagli insorti che massacraroni dieci persone fra cui alcuni italiani e maltesi e che guastarono la strada. I consoli d'Italia e d'Inghilterra presero tosto gli opportuni accordi per mandare sul luogo i medici ed agenti per la constatazione volute. La situazione di Albay sembra di nuovo compromessa.

Berlino 4 — Kendall, ambasciatore tedesco in Italia è stato chiamato a Varzin.

Vienna 4 — Telegrafano da Peterburg che è annunciata una caccia imperiale al castello di Mopscha; vi assisterebbero molti invitati. Però generalmente si crede che questa sia una finta, per ingannare i nihilisti, in occasione del prossimo viaggio dello zar a Varsavia ed a Grunic.

Kiel 4 — Molte proteste al casindegli ufficiali di marina in discorso in cui disse: il nostro comitato è identico nell'esercito come nella marina: proteggere cioè la frontiera. Mentre l'esercito assicura con feroci esercizi la campagna, saprà il capitano, alla marina spetta la parte principale in legge le coste del paese. I membri del grande stato maggiore vengono a Kiel per partecipare ai lavori dell'importante porto.

Tunisi 4 — Prosegue l'inchiesta a Sfax per parte dei commissari d'Italia, d'Inghilterra e Francia.

Alessandria 4 — L'Italia dichiarò all'Egitto che l'inchiesta del massacro di Bainul non è soddisfacente.

Parigi 4 — Il *Figaro* ha un dispaccio da Tunisi in cui reca orribili dettagli sul massacro alla stazione di Vedzargua. Circa dieci impiegati furono massacrati e poi bruciati, la ferrovia venne rotta sopra una lunghezza di 12 chilometri. Parecchi vagoni furono incendiati. Numerosi rinforzi vennero spediti a Megezelbar. Il Consolato Italiano fece le più energiche proteste, la maggior parte delle vittime essendo italiane.

Marsiglia 4 — Tra gli uccisi a Vedzargua, oltre parecchi italiani, si trovano due impiegati, tra i quali un tedesco, che venne impiccato e bruciato vivo. Regna a Tunisi grande agitazione per questi fatti.

Tunisi 5 — Il massacro di Vedzargua produceva una profonda emozione. Dietro invito di Konstan i consoli italiano ed inglese si son recati sul luogo pur i inchiesti, assieme alle autorità. Quattro battaglioni partirono per rinforzare Ali Bey, sempre in pericolo. Laussier prenderebbe il comando della colonna Zaghouan e marcerebbe poi contro Cairuan.

Parigi 5 — Farà certa la dimissione del Gabinetto prima della convocazione della Camera.

Carlo Moro gerente responsabile.

Avvertiamo che nella nostra Tipografia sta sotto legatura il libro intitolato *Fiore di Devote Preghiere*. Sarà un bel volumetto, stampato in buona carta ed in caratteri grandi e costerà Cent. 50; legato in mezza pelle con carta marocchinata e placca costerà Cent. 85.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia: 4 ottobre

Rendita 6.00 god.
1 gennaio 81 da L. 89,68 a L. 89,68
Rend. 6.00 god.
1 luglio 81 a L. 91,76 a L. 91,66
Prezzi da veni:
lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,36
Banchiere ad:
strade da 217,25 a 217,50
Florini austri:
d'argento da 2,17,50 a 2,17,75

Milano: 4 ottobre
Rendita italiana 5.00
Napoleoni d'oro 20,35

Parigi: 4 ottobre
Rendita francese 3.00
Wittmanni 5.00
italiani 5.00 90,55
Ferrovie Lombarde
Dandolo ed Londra a via 25,36
di St. Italy 1,14
Cooperativi Inglesi 98,58
Turke 15,40

Vienna: 4 ottobre
Mobiliari 370,60
Lombardia 165
Autostrenghe 1,14
Spagnolo 831
Banca Nazionale 9,34,12
Cambio su Parigi 46,50
Cambio su Londra 117,85
Rend. austriaca in argento 17,90

ORIARO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
TRISTE ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.
ore 7.35 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.
ore 9.10 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTEBBIA ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8.1 ant.
TRISTE ore 11.37 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.
ore 5.10 ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.44 ant.
ore 6.1 ant.
per ore 7.45 ant. diretto
PONTEBBIA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 113,01 sul livello del mare millim.	749,1	749,1	749,4
Umidità relativa % V coperto	51	50	70
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acque cadente.	N.E.	N.E.	E
Vento direzione	7	9	8
velocità chilometrica	11,1	11,2	8,9
Termostromo centigrado:	12,9	Temperatura minima minima 5,9	all'aperto 4,2

Liquido
RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLE

E CONTRO LE ZOPPIATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvà l'azione dell'altro e neutralizza l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni, reumatiche, nelle leggere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi, ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciplinare in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause, reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizzando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lira 1,50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDITÀ GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracca in Chiavria.

Libri entrati recentemente

PRESSO LA CARTOLERIA

RAMONDO ZORZI

BELUSIO — La Madre Chiesa nella S. Messa ecc. 4^ Edizione lire 3.

CERINO — Considerazioni e discorsi familiari, lire 1,50.

CICURO — L'Ardito, il Baccelli ed il Materialismo, lire 1.
id. — Se il Cattolicesimo sia morente. Saggio Diagnostico, centesimi 70.

DA BERGAMO — Pensieri ed Affetti sopra la passione di Gesù Cristo, lire 4.
Esami di coscienza con meditazioni e ricordi per Sacerdoti, centesimi 60.

FUMAGALLI — Il Sacerdote celebrante ecc. lire 3,50.

FRASSINETI — Il Vangelo spiegato ai giovinetti ecc. lire 1,60.

GAUME — Compendio del Catechismo di Perseveranza, lire 1,20.

id. — S'avvicina il gran giorno, lettere ecc. centesimi 60.

Il Sacerdote provveduto per l'assistenza dei moribondi, l. 1.

Il rispetto umano, lettere d'un parroco, centesimi 40.

La Scuola di Maria aperta alle giovinette cristiane, cent. 85

MACCHI — Il tesoro del sacerdote 2 Vol., lire 9.

id. — Manna del sacerdote, 1 Vol., lire 2,50.

Martirologio Romano, nuova ediz. Salesiana, lire 3.

Manuale di Pietà ad uso dei seminaristi, lire 1,30.

id. per le Figlie di Maria, lire 1,25.

PANONI — La grotta di Adelsberg, centesimi 50.

Rubricae generales Missali Romani ediz. rosso nero, lire 1,50.

STOCANELLA — Il Clero negli attuali rivolgimenti politici, lire 2,50.

ZULIAN — Il Matrimonio Cristiano, lire 1,25.

ZAMA MELLINI — Gesù al cuore del giovane, centesimi 70.

SEINHE — Opere complete, 4 grossi vol. recente ediz. lire 32

AVVISO

Tutti i Modelli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 2 L. 8,50.

Deposito gene ale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma

Vendi a in Udine nelle Farmacie Comelli, Contessatti e A. Fabris

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLEZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è inaffidabile contro: Le Malattie acutte, Tisi, Bronchiti, Ra-freddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofoliche, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigni, Indebolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli o delicati; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e Comp. Milano: via della Salis, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

Depositio Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimetto la Stazione Ferroviaria

UDINE

Udine — Tip. Patronato,

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lira 1,50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli